

All'anagrafe è Giuseppina, tutti la chiamano José, alla francese, ma quelli che le sono veramente vicini la chiamano Jò, come Jò March, l'eroina di "Piccole donne" ribelle alle convenzioni e dalla prorompente creatività. Ed è un po' a Jo March che assomiglia Jose Rallo, amministratrice delegata di Donnafugata insieme al fratello Antonio, una delle cento donne più influenti secondo la classifica di Forbes Italia, prima donna membro del Cda del Banco di Sicilia, una donna cresciuta sfidando il mare e il vento di Marsala, con la valigia sotto il letto per andare a scoprire il mondo e la leggerezza allegra del jazz brasiliano che ha rischiato di essere ministro dell'Agricoltura. Rallo ha raccolto il testimone dai genitori e, con l'accoglienza armonica di chi ha imparato a cantare in un coro, dirige un'azienda che primeggia nel settore enologico legando il vino al turismo, confidando nell'empowerment femminile e guardando con ottimismo a un futuro sostenibile anche grazie alla tecnologia.

Quando ha capito che il vino sarebbe stata la sua strada?

«Sono cresciuta in mezzo all'uva, ma sono sempre stata un po' ribelle ed eclettica un giorno volevo fare ingegneria genetica, un altro la filosofia e il giorno dopo ancora l'interprete. Ma volevo partire e così mi sono guadagnata una borsa di studio per l'università a Pisa, economia e commercio per lasciarmi aperte più possibilità. Poi ho capito, sposandomi, che volevo vivere a Marsala e chiesi a mio padre di entrare in azienda»

Si è guadagnata subito un posto in azienda?

«Le porte sono sempre state aperte, volevo occuparmi di informatizzazione e di comunicazione. Mio padre disse di sì, ma mi ha fatto iniziare incapsulando bottiglie»

È riuscita poi a portare avanti i suoi progetti?

«Una volta ottenuta la stima dei collaboratori lavorando in tutti i comparti, ho messo a punto un sistema di gestione avanzato che fu molto utile. E, guardando a quello che facevano Toscana, Piemonte e la California, ho capito molto presto l'importanza di legare il vino al turismo».

Ci racconta di quella volta che nel 2018 il presidente Mattarella la fece chiamare da Cottarelli?

«Dal centralino aziendale mi chiamano dicendo che mi ha cercato un certo Casarelli... Cattarelli che vuole essere richiamato. Un po' infastidita chiamo il numero e una voce, che non mi era del tutto nuova, mi dice "Sono il prof. Cottarelli". E io: "Cottarelli? Il mio economista preferito?". "Sì, sono io". Incredula mi metto subito a sua disposizione. "Guardi, ho incarico

“ Sono cresciuta in mezzo all'uva ma volevo partire per fare esperienze Poi chiesi a mio padre un lavoro e cominciai dalle bottiglie ”



L'intervista

Jose Rallo

“Io, donna del vino che Mattarella voleva ministra”

dall'alto di proporla come ministro dell'agricoltura. Sono rimasta senza parole, ma subito insieme a mio fratello sono andate a Roma, ho eletto la mia stanza d'albergo a ufficio tecnico e ho cominciato a preparare la squadra. Nel frattempo, mi arrivavano le telefonate che rimandavano l'ufficialità di un'ora, due ore... Non se ne fece niente, ma sapere che Mattarella aveva pensato a me, mi ha riempito di orgoglio: donna, imprenditrice e del sud».

Cosa avrebbe fatto come prima azione da ministro?

«Avrei alleggerito la burocrazia. E poi forse rivisto la distribuzione dei finanziamenti, arrivano tanti soldi dall'Europa, ma spesso non ci sono i progetti per spenderli bene».

Come si è sentita quando il

di Eleonora Lombardo



▲ Prestigio La rivista Forbes Italia ha inserito Jose Rallo tra le prime 100 donne più influenti a testimonianza dell'impegno dell'imprenditrice

ministro dell'agricoltura Lollobrigida ha detto

“Menomale che quest'anno la siccità ha colpito la Sicilia?”

«Spero si sia confuso, che abbia sbagliato le parole perché è un tema di una serietà sconcertante. Il cambiamento climatico non può essere negato e va affrontato con competenza e lungimiranza tutti insieme. In Sicilia risolveremmo molti problemi se i bacini fossero tenuti bene, le condotte mantenute. I progetti devono essere a medio e lungo termine».

Esiste un'Italia a due velocità?

«Le differenze ci sono. Non abbiamo autostrade e ferrovie ci mancano tante cose per dire che questa è una regione italiana a tutti gli effetti, però siamo noi ad eleggere i nostri rappresentanti: cosa abbiamo chiesto in

◀ **Imprenditrice del vino** Jose Rallo è, insieme al fratello Antonio, Ad della cantina Donnafugata

parlamento? Noi contiamo il 10% del parlamento, che non è poco. Ma cosa siamo capaci di chiedere?».

Quali sono gli ostacoli e i pregiudizi che le donne devono affrontare nel settore?

«Come in tutti i settori c'è un ostacolo fortissimo che è quello della retribuzione: Che una donna a parità di ruolo guadagni meno di un uomo è osceno e sarebbe il caso di intervenire con una legge. Però, prima di pensare alle leggi, il mio appello è alle donne: fatevi valere senza paura. Nella nostra azienda il 43% dei ruoli apicali è affidato a donne. Le donne che lavorano, soprattutto le madri, sono più ottimiste nei confronti del futuro. Sono felice del grande lavoro fatto da “Le donne del vino”».

Quali sono i vantaggi e gli svantaggi di fare vino in Sicilia?

«Facciamo scuola nella capacità di fare rete, più di Toscana e Piemonte. Assovini e Consorzio Sicilia sono luoghi di scambio ben riusciti. Fuori dal vino le cose non funzionano così e ci vuole una crescita, se non si fa rete non si cresce e non si innova. Senza scambio si resta fermi. Una speranza è il turismo, un settore che trasversalmente potrebbe fare da collante per tutti. Il turismo di lusso è un segmento molto interessante, bisogna ragionare e capire quali sono i prodotti che possono piacere di più, così come le esperienze».

Come si fa ad assecondare le aspettative dei turisti senza perdere autenticità?

«È un punto cruciale. È il problema di Venezia, Firenze e dobbiamo affrontarlo con strategie chiare. Sono contraria all'over-turismo, abusare dei luoghi naturali, dei monumenti è pericolosissimo. Non bisogna snaturarsi per piacere a tutti a costi e a tutti. Bisogna alzare il livello. Bisogna investire moltissimo nella formazione dei nostri operatori del turismo. Abbiamo in mano delle grandi carte da giocare, la natura, l'arte, l'enogastronomia e non dobbiamo sciuparle. Vanno preservate. Abbiamo bisogno di una politica regionale e nazionale che abbia una visione a lungo raggio, che non svenda beni artistici».

Lei è anche una bravissima cantante jazz: qual è la lezione che la musica impartisce al vino?

«Le dirò perché la musica jazz è un bell'esempio per gestire al meglio la propria azienda: il jazz ha un canovaccio, macro regole che guidano il brano, ma poi c'è spazio per l'improvvisazione e così deve essere un'azienda, un organigramma con ruoli e regole da seguire, ma poi deve esserci anche spazio ai collaboratori per risolvere problemi e per la creatività».

“ La musica jazz mi aiuta a gestire al meglio l'azienda Ha delle regole che guidano il brano ma poi c'è spazio per l'improvvisazione ”